

*Genitori e figli
in cammino verso
la Festa del Perdono*



**Unità Pastorale san Francesco d'Assisi
(Castelnovo, Cogruzzo, Meletole, san Savino)**

“Genitori e figli in cammino verso la Festa del Perdono” vuole accompagnarvi come famiglia, genitori e figli insieme (magari coinvolgendo altri fratelli e i nonni) per celebrare la fede nel Signore Gesù.

Vi proponiamo alcune tappe da vivere insieme e alcuni passi per approfondire e poi celebrare il sacramento della Riconciliazione nella Festa del Perdono.

Non è un Sacramento facile da vivere, tantomeno oggi e per gli adulti: è l’esperienza della misericordia e il riconoscerci creature fragili, ma nuovamente “rimesse in piedi” dall’amore di Dio.

Speriamo che questo piccolo strumento offra la possibilità di sentirci tutti in cammino nella fede.

I vostri preti, le catechiste e i catechisti vi daranno indicazioni per come vivere in famiglia questo percorso. Troverete materiali e attività per incontrare sensibilità, linguaggi e interessi differenti.

IL PERCORSO CHE FAREMO INSIEME SEGUE I MOMENTI DELLA CONFESIONE:

**8 tappe ci portano a scoprire il perdono nella vita di tutti i giorni;
5 passi ci aiuteranno a vivere la celebrazione della Festa del Perdono.**

PRIMA TAPPA:	Grazie Dio!
SECONDA TAPPA:	Il dono sprecato
TERZA TAPPA:	Bene e male... cosa scelgo?
QUARTA TAPPA:	Giuseppe e i suoi fratelli: scegli il bene!
QUINTA TAPPA:	Ri-conoscere il bene
SESTA TAPPA:	Zaccheo: l’incontro che cambia il cuore
SETTIMA TAPPA:	Zaccheo: riconoscere i propri errori
OTTAVA TAPPA:	Zaccheo: la gioia del perdono

Il dono di Dio ci invita a ringraziare, ma nello stesso momento sperimentiamo il nostro peccato e la fatica di scegliere il bene.

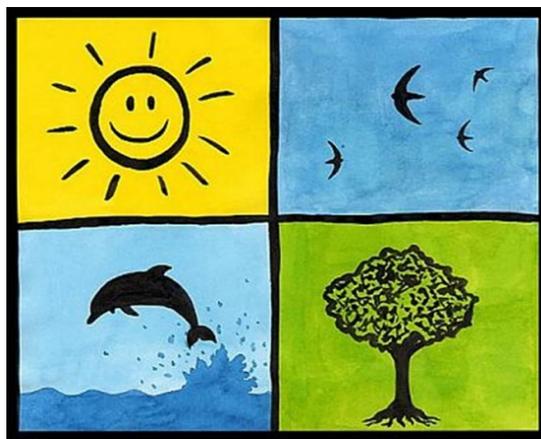
Con Zaccheo sperimentiamo che il Signore ci guarda con amore, ci perdona e apre vie nuove per vivere da fratelli e sorelle tra noi.

5 PASSI per celebrare la Festa del Perdono.

Carissimi genitori,
vostro/a figlio/a sta cercando, un po' alla volta, di assumersi piccole o grandi responsabilità. Con questo itinerario, di preparazione alla Festa del Perdono, intendiamo affiancarvi nella sua educazione alla fede ed aiutarvi a concretizzare, nella vita quotidiana, quell'impegno che il giorno del Battesimo vi siete assunti.

È importante che i ragazzi e le ragazze sentano la presenza dei genitori che condividano il cammino che stanno percorrendo. Questa proposta intende aiutare i vostri figli a prendere coscienza del significato del sacramento del Perdono e a viverlo come momento di incontro personale con Dio Padre che perdona.

Cari ragazzi e ragazze,
prima di ricevere il Perdono da Dio Padre è importante rendersi conto del Suo Amore per noi e che Lui ci aspetta a braccia aperte. Dio Padre ci ha amato quando ha creato tutte le cose presenti nell'universo. Tutto è suo dono.



Dio Padre ci ha amato ancora di più quando ha mandato suo Figlio Gesù, per liberarci dalla schiavitù del male, per farci scoprire la gioia di essere figli di Dio, fratelli gli uni degli altri, appartenenti alla stessa famiglia.

Anche tu, con il Battesimo, sei entrato a far parte della grande famiglia che è la Chiesa, ed è proprio lì che hai imparato a chiamare Dio «Padre nostro».

Quando parliamo di PECCATO e di PERDONO...

Il senso del nostro vivere è mettere a frutto l'amore che abbiamo ricevuto da Dio. Viviamo insieme e siamo comunità proprio per questo, per far fruttare ciò che riceviamo. Il **Peccato** è sbagliare questo obiettivo. Ci proponiamo una direzione e uno stile di vita, ma per arrivarci ci accorgiamo che la strada non è quella corretta. Non basta il buon senso per accorgercene, ci vuole la luce della Parola, il dono di Dio con un sacramento e il sostegno di altri credenti: ecco perché celebriamo la Festa del Perdono. Vivere il Perdono è ricordare che "**PER-DONO**" ho ricevuto la vita e che "**DONO-PER**" gli altri ciò che sono. È in comunità che si accolgono e si condividono i doni di Dio.

Come chiamare questo **Sacramento**? Ogni nome ne sottolinea un aspetto: **Confessione**, si riferisce a ciò che siamo invitati a dire noi: il grazie al Signore per il suo amore e solo poi, riconoscere i nostri peccati.

Riconciliazione, è il dono che riceviamo nel ritrovare unità di noi stessi, con gli altri e con il Signore.

Penitenza, fa riferimento al desiderio di cambiamento e di conversione che diventa concreto in gesti e parole.

Sono tre sottolineature della stessa esperienza dell'amore di Dio. Vogliamo chiamarla **FESTA DEL PERDONO** per dirci che al centro non ci siamo noi (magari concentrati sul nostro peccato), ma la festa che Dio fa ad ogni figlio e figlia che ritorna a Lui. La gioia nasce dal sentire la fiducia di Dio che mai ci abbandona, ma che orienta i nostri passi.

La celebrazione del sacramento del Perdono è sempre stata come la conosciamo noi?

Nei primi secoli della Chiesa coloro che avevano commesso peccato vivevano un **lungo cammino di conversione** con una penitenza pubblica: entravano a far parte del gruppo ('*ordo*') dei penitenti e ricevevano l'assoluzione dal Vescovo di fronte a tutta la comunità al termine della Quaresima, il Sabato Santo.

Già dal 500-600 d.C. si sviluppa la **forma privata della Penitenza**: inizialmente i confessori sono monaci e prima dell'assoluzione bisognava aver svolto una penitenza (azione, pellegrinaggio, ...) per riconoscere il reale cambiamento di vita, ma progressivamente la Riconciliazione

diventa sempre più qualcosa di riservato e di segreto e anche l'assoluzione precede la penitenza.

Con il **Concilio Vaticano II** si riconosce che la Confessione per il perdono dei peccati non è qualcosa di privato, ma si invita le comunità a ritrovarsi in preghiera con l'ascolto della Parola.

NEL CAMMINO DI CATECHESI...

La Riconciliazione non è un sacramento dell'iniziazione cristiana che porta i bambini-ragazzi a 'diventare cristiani' attraverso Battesimo – Confermazione – Eucaristia, anche se è collocato tra questi sacramenti.

È un sacramento di guarigione, la '**seconda tavola di salvezza**', dopo il Battesimo, perché il cristiano si accorge di non essere coerente con la Parola, con il Battesimo celebrato e con i fratelli.

Si celebra la misericordia con cui si è amati da Dio. Si impara a celebrarla da bambini per esprimere la gratuità dell'amore di Dio e per imparare (funzione pedagogica) a riconoscerci creature e a formarsi una coscienza morale alla luce della Parola di Dio.



COSA FARE?

Durante questo cammino è importante sperimentare che la Riconciliazione è il sacramento del perdono, della gioia e della pace che Dio dona ai suoi amici. È la libertà di scegliere e imparare a compiere scelte d'amore per crescere bene e nella felicità vera.

**“In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio,
ma è lui che ha amato noi”.**

(I lettera di S. Giovanni apostolo 4,10)

PRIMA TAPPA

GRAZIE DIO!

Oggi vogliamo riconoscere la bellezza del creato e della vita, doni di Dio per tutti noi.

Dal libro della Genesi (Gen 1, 1-2,4)

In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. **Dio vide** che la luce era **cosa buona** e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.

Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.

Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. **Dio vide che era cosa buona.**

Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. **Dio vide che era cosa buona.** E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre.

Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. **Dio vide che era cosa buona.** Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. **Dio vide che era cosa buona.**

Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne.

Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.

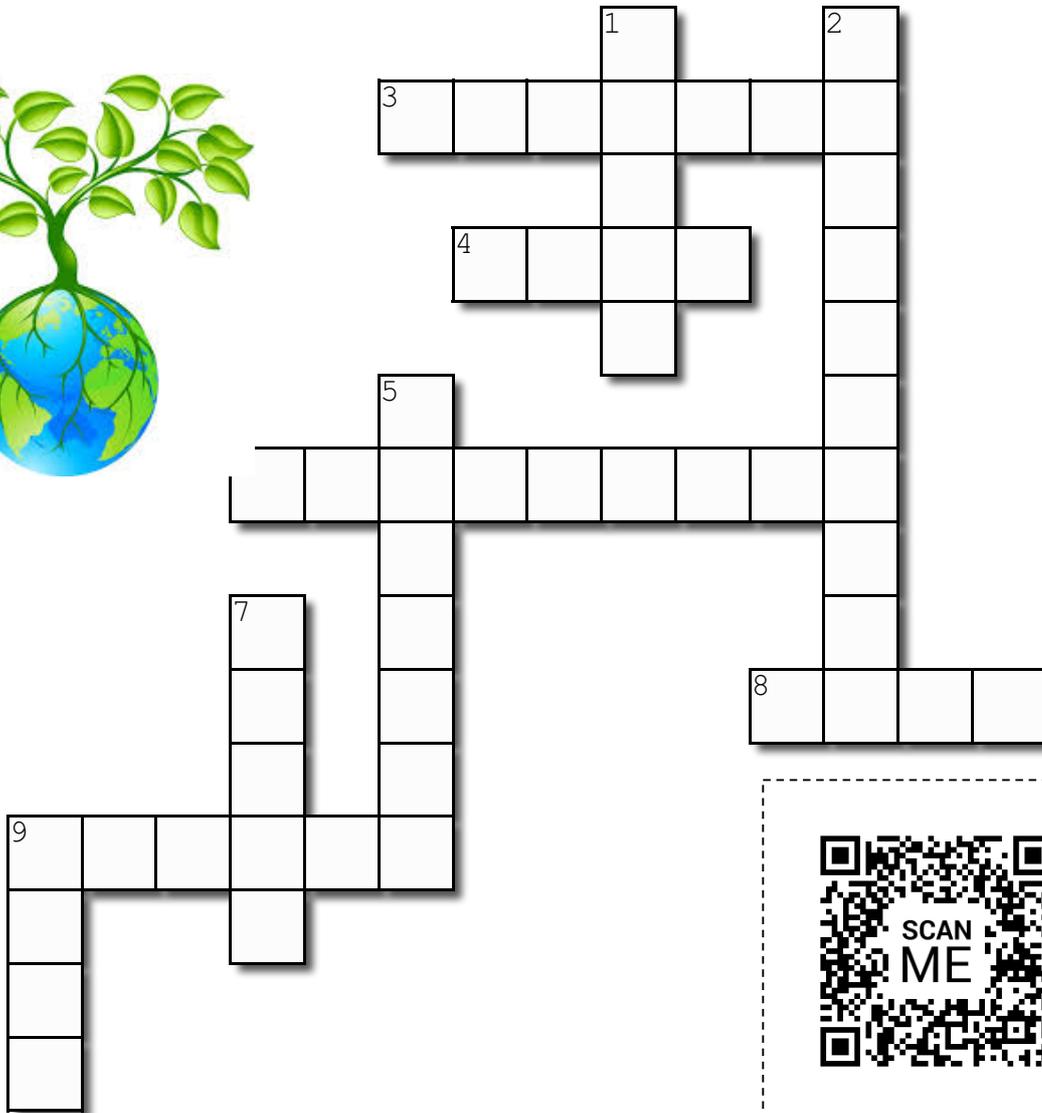


E DIO VIDE CHE ERA COSA BUONA!

Completa il puzzle e cerca le parole della creazione. Se vuoi fotografa con lo smartphone ciò che viene creato di giorno in giorno o disegna il creato.

La Creazione

Trova le risposte per completare il puzzle



Orizzontale

- 3. Gli 'alati' del quinto giorno
- 4. Dio la separò dalle tenebre il primo giorno
- 6. Dio la contemplò in sei giorni
- 8. Dio lo creò a sua immagine
- 9. Dio le pose nel firmamento del cielo

Verticale

- 1. 'Guizzeranno' nel mare il quinto giorno
- 2. Dio lo creò il secondo giorno
- 5. Ricoprivano l'abisso il primo giorno
- 7. Dio lo creò in 'principio'
- 9. La 'luce maggiore' del quarto giorno

Cerca Le parole della Creazione...

LUCE - SOLE - LUNA

STELLE - MARE -

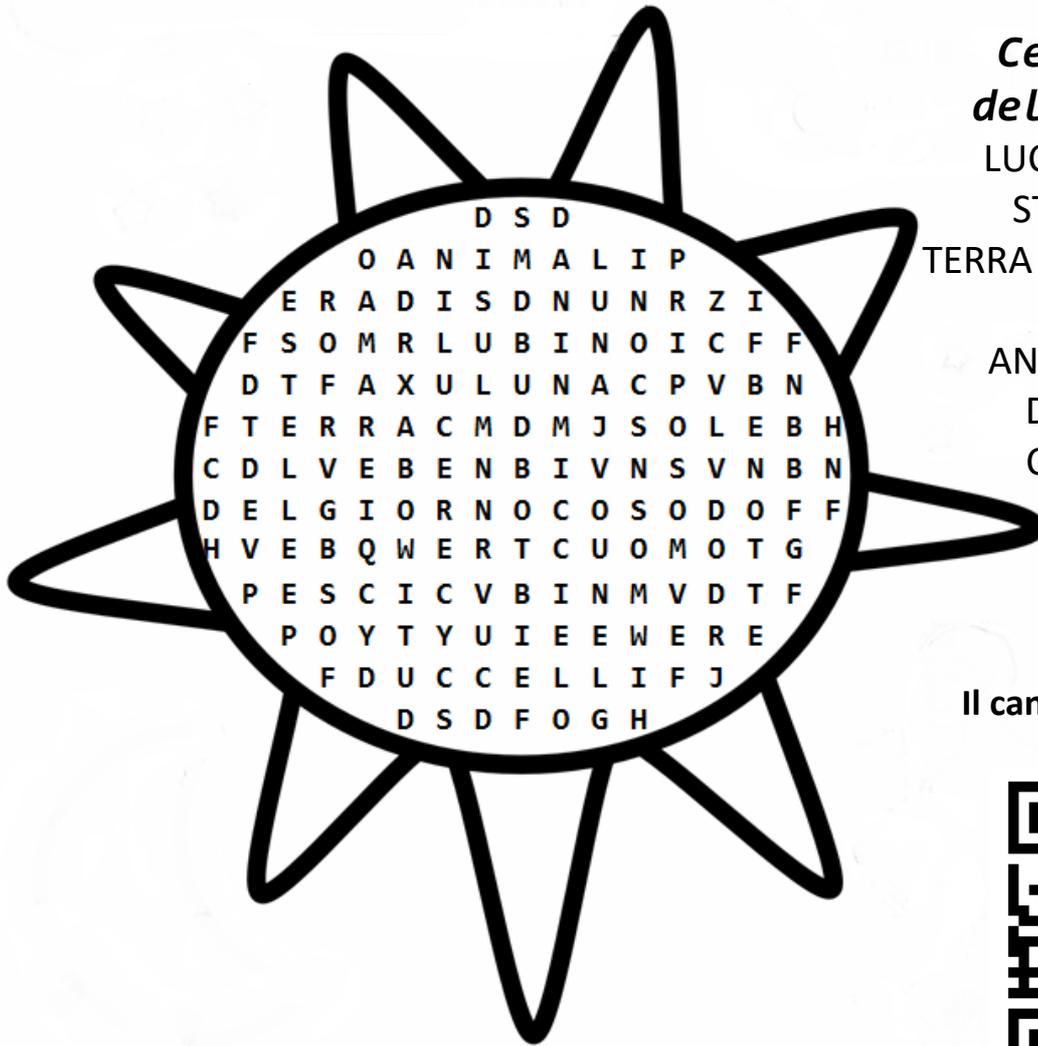
TERRA - GIORNO - UCCELLI

- PESCI -

ANIMALI - UOMO -

DIO - RIPOSO -

CIELO - NOTTE



**Il cantico delle Creature -
A. Branduardi.**



Ascolta il “Cantico delle creature” di S. Francesco e scrivi una preghiera di ringraziamento a Dio.

Blank lined area for writing a prayer of thanksgiving to God.

SECONDA TAPPA - *IL DONO SPRECATO*

Oggi scopriamo che il peccato è sprecare la bellezza del dono di Dio, è rifiutare la relazione con Lui e le sue parole.

Il creato e la vita sono doni preziosi del Signore per tutti noi. Ma cosa capita quando ce ne dimentichiamo o pensiamo che tutto dipenda da noi? La Bibbia, per dirci da dove nasce il peccato e il male, ci narra l'origine dell'umanità. Tutto ciò che Dio ha creato, la vita e gli animali... sembra non bastare di fronte al dubbio "forse non è poi vero che Dio ci ama!".

Così dopo essere stati creati e aver provato stupore e meraviglia per la vita e per il mondo, Adamo ed Eva sono provocati a dubitare.

Il serpente rappresenta Satana, colui che viene a mettere l'uomo contro Dio e le persone l'una contro l'altra.



Dal libro della Genesi (Gen 3,1-8)

¹Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: "È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?".²Rispose la donna al serpente: "Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare,³ ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"". ⁴Ma il serpente disse alla donna: "Non morirete affatto!⁵ Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male".⁶Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò.⁷Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

⁸Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino.

Ti è mai capitato... di avere un dubbio su qualcuno? Magari ti fai un'idea negativa di qualcuno... poi si scopre che non era per niente vero quello che pensavi o che avevi sentito dire... che fatica cambiare idea!

Fai l'esperienza... di gettare un sasso in modo da fare dei cerchi concentrici: vedi dove può arrivare un semplice sasso gettato.

Proposta di attività per ragazzi in gruppo e per genitori e figli a casa.

Per i ragazzi

Vogliamo poter riconoscere che il peccato è il rifiuto della relazione con Dio, una distorsione e un fraintendimento della sua Parola, quella che dovrebbe essere la fonte della felicità cercata.

Proposta dell'attività:

- Lettura di Gen 3, 1-8;
- Durante la lettura i ragazzi disegnano sul loro foglio i personaggi;
- Si inseriscono dei fumetti, con le loro parole, mettendo il contenuto dei dialoghi;
- Confronto dei fumetti;
- Alla fine, a gruppi, drammatizzazione dell'episodio.

Genitori e figli a casa

Scriviamo, genitori e figli distinti, le regole/limiti che sono presenti nella vita in casa perché, confrontandosi insieme, possano capire che dietro i limiti ci sono delle motivazioni che non sempre come figli è immediato capire.

**“In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio,
ma è lui che ha amato noi”.**

(I lettera di S. Giovanni apostolo 4,10)

Signore, fa di me uno strumento

O Signore, fa di me uno strumento della tua pace:

dove è odio, fa ch'io porti amore,

dove è offesa, ch'io porti il perdono,

dove è discordia, ch'io porti la fede,

dove è l'errore, ch'io porti la Verità,

dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,

dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

(S. Francesco d'Assisi)

TERZA TAPPA - ***BENE e MALE... COSA SCELGO?***

Oggi tocca a noi fare una scelta. Cosa faremo?

PREGHIAMO - Salmo 1: Le due vie

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti;
ma si compiace della legge del Signore, la sua legge medita giorno e notte.

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai;
riusciranno tutte le sue opere.

Non così, non così gli empi: ma come pula che il vento disperde;
perciò non reggeranno gli empi nel giudizio,
né i peccatori nell'assemblea dei giusti.

Il Signore veglia sul cammino dei giusti, ma la via degli empi andrà in rovina.

La nuova casa di loiò

In un luminoso autunno, nel giardino più bello del paese di *Cosafarò*, c'era una volta loiò il bruco. Sì un bruco, quell'insettino simile ad un verme che mangia, mangia, mangia tutto il giorno... Era un bruco colorato e un po' pigro che passava le sue giornate tra una foglia di cavolo e un ciuffo di insalata, deliziandosi al tiepido sole d'autunno. loiò viveva felice nel suo giardino smagliante di colori, aveva a disposizione tutto il cibo che voleva e la leggera brezza d'autunno dondolava la corolla della margherita che gli faceva da casa, cullandolo dolcemente.

«Che altro potrei desiderare?» pensava felice il nostro bruchetto mentre le giornate scorrevano serene. Ma il tempo passava e le giornate si facevano sempre più brevi e più fresche, finché un giorno loiò si svegliò e vide nel suo piccolo mondo una luce diversa.

«Chissà cosa è tutto questo grigio?» pensò assonnato e cominciò a rosicchiare una foglia di radicchio rosso per tamponare i morsi della fame. E mentre mangiava... Tac una piccola goccia d'acqua gli cadde sulla testa. loiò alzò lo sguardo e sorpreso... Tac, Tac, Tac, altre goccioline, cadendo bagnavano lui e la sua colazione, finché cominciò a scendere una fitta pioggia. loiò era spaventato, non conosceva la pioggia e, non sapeva perché, ma aveva cominciato a sentire un fastidioso freddo.

Preoccupato chiese consiglio al Signor Lumaca, e lui spiegò che presto sarebbe arrivato l'inverno e il freddo l'avrebbe ucciso, doveva trovare un riparo, la margherita non bastava più a proteggerlo. È arrivato il momento di cambiare casa!!!» pensò loiò tristemente e si mise a cercare. Sotto terra? Troppo buio! Nel buco dell'albero? Troppo faticoso! Nella crepa del muro? Era arrivata prima la lucertola! Sotto una foglia? Troppo freddo.

«Dove andrò?» piagnucolava il nostro piccolo amico strisciando sconsolato e tremante sulle foglie umide. La saggia libellula che viveva lì da molti anni, sentì il suo lamento e gli disse: «Non piangere loiò, non avere paura! Non sai che la tua casa è dentro di te?».

«Dentro di me???» rispose stupito loiò «ma come... dove...???».

«Sai, tu puoi tessere un filo, un sottilissimo filo argentato, robusto come l'acciaio e caldo come una giornata di sole. Se ti impegnerai, con quel filo potrai costruire un bozzolo, che ti scalderà e ti proteggerà dal duro e freddo inverno. Certo ti costerà un poco del tuo tempo e della tua fatica ma ti garantisco che il risultato sarà sorprendente!».

«Che bello» disse loiò rinfrancato da quelle parole, «vado subito a cercare il posto giusto per cominciare a lavorare!» e si avviò deciso verso quel ramo del grande albero che gli sembrava proprio adatto.

Ma una voce lo bloccò. «Non sarai mica matto!!!».

Da dove veniva quella voce? «Chi ha parlato? Chi sei?». loiò un po' spaventato gli stringeva la gola quando, da dietro una foglia, spuntò una cimice rossa che, con tono ironico, gli disse: «Piccolo ingenuo, ma che filare, ma che costruire, troppo fatica, troppo tempo, guarda laggiù che bell'albero pieno di mele rosse! Ne scegli una e... voilà, tutto risolto» loiò si voltò e vide la più bella, rossa e invitante mela che avesse mai visto.

«Ma... Sei sicuro che posso usarla come casa?». «Ma certo» rispose sogghignando la cimice, «pensa! Ti protegge, ti riscalda, ed è pure dolce e succosa. Ed è tutto GRATIS, senza nessuna fatica, basta andare e mangiare. Altro che bozzolo!!!».

loiò rimase un attimo perplesso, i pensieri giravano vorticosi nella sua testa, si fidava della libellula saggia: meglio il bozzolo; ma la soluzione proposta dalla cimice era così allettante! Meglio la mela? «Pensa loiò, pensa...».

Davvero non sapeva cosa scegliere!



E POI DECISE: AVREBBE ASCOLTATO...



... la cimice rossa!

Ioì si avviò deciso verso la rossa, succosa mela, si arrampicò fino a raggiungere la brillante buccia rossa e cominciò a mangiare per scavarsi un posticino nella dolce e profumata polpa.

Mangiò, mangiò e mangiò finché, sazio e felice si addormentò nel cuore di quella nuova casa pensando: «Che bello, ho fatto proprio bene a dar retta alla cimice!».

Povero ioì! Non aveva ancora capito! Certo, era stato tutto facile e ora si sentiva davvero bene ma non aveva pensato a come sarebbe finita!

Intanto, giorno dopo giorno, l'inverno era arrivato e la sua polposa mela era diventata sempre più rinsecchita e cominciava a marcire. Ioì ignaro continuava la sua vita di sempre, finché, un brutto giorno, una gelida folata di vento fece staccare la sua casa dall'albero. La mela cadde sul terreno gelato, dove la pioggia e la neve la fecero marcire velocemente. Man mano che la mela marciva ioì si sentiva sempre meno protetto e sempre più intirizzito e la fame cominciava a farsi sentire; ioì cominciò a ripensare alla sua scelta e mille dubbi lo assalirono fin quando si addormentò infreddolito.

Così, in una buia, fredda e triste notte, la neve cominciò pian piano a coprire la sua casa ormai distrutta e in quel buio silenzio, ioì passò dolcemente dal sonno alla morte.



... la saggia libellula!

Ioì si arrampicò sul grande albero, cominciò a lasciare scorrere il suo filo d'argento e lo fissò saldamente al ramo, perché la sua casa doveva essere robusta e resistere al freddo vento invernale. Cominciò ad arrotolare faticosamente il suo filo che lentamente prendeva forma. Il bozzolo cresceva intorno a lui ma a ioì capitava di pensare «Uffa! Quanta fatica! Ma non cresce questa casa, quanto tempo! Speriamo di riuscire a finirla prima che arrivi il grande gelo! Chissà, forse era meglio la mela!». Ma continuava diligente a lavorare alla costruzione, senza mangiare per non perdere tempo, mentre l'aria si faceva sempre più fredda. Finalmente, dopo molti giorni, molto digiuno e molta fatica il bozzolo fu finito e ioì si trovò racchiuso nel suo piccolo nido. Non era proprio comodissimo e ci doveva stare un poco rannicchiato, non era proprio caldissimo e quando soffiava il vento di tramontana un brivido percorreva tutto il suo corpo, ma era un bel bozzolo sicuro, anche se era buio e senza cibo. E con questi pensieri ioì si addormentò.

Arrivò il gelo e la neve ricoprì tutto nel giardino di *Cosafarò*, ma se si guardava bene, appeso al ramo del grande albero si poteva scorgere un bozzolo argentato dentro cui dormiva beato il nostro piccolo amico.

Poi il gelo passò, la neve si sciolse e un timido sole cominciò a riscaldare di nuovo quel piccolo mondo infreddolito. In un luminoso mattino ioì si risvegliò dal suo lungo sonno; sentiva una strana sensazione, come un leggero pizzicore, e aveva una gran voglia di distendersi. «Bene», pensò, «è arrivato il momento di uscire» e fece un piccolo buco nel suo bel bozzolo. Uscì pian piano, un po' intorpidito, si adagiò mollemente al sole, si stiracchiò per rimettere tutto a posto e si lasciò riscaldare dai tiepidi raggi. Che bello! L'inverno era finalmente passato e lui era diventato una leggera, coloratissima, elegante farfalla, la più bella che si fosse mai vista.

Era felice perché davanti a lui si apriva un colorato mondo di fiori profumati e allegramente cominciò a volare verso la sua nuova vita.

E tu cosa avresti consigliato a lui? Perché?

Che differenza c'è tra le due scelte?



QUARTA TAPPA

GIUSEPPE E I SUOI FRATELLI: SCEGLI IL BENE!

Oggi in ascolto della Bibbia, vediamo come è possibile cercare e scegliere il bene.

PREGHIAMO

Signore, io sono contento quando qualcuno mi perdona, e mi chiede di fare la pace.

Allora io so che sei tu stesso a perdonarmi.

Signore, sono contento quando riesco a perdonare qualcuno e a fare la pace.

Allora so che tu sei con me e anche tu sei contento.

La storia di Giuseppe

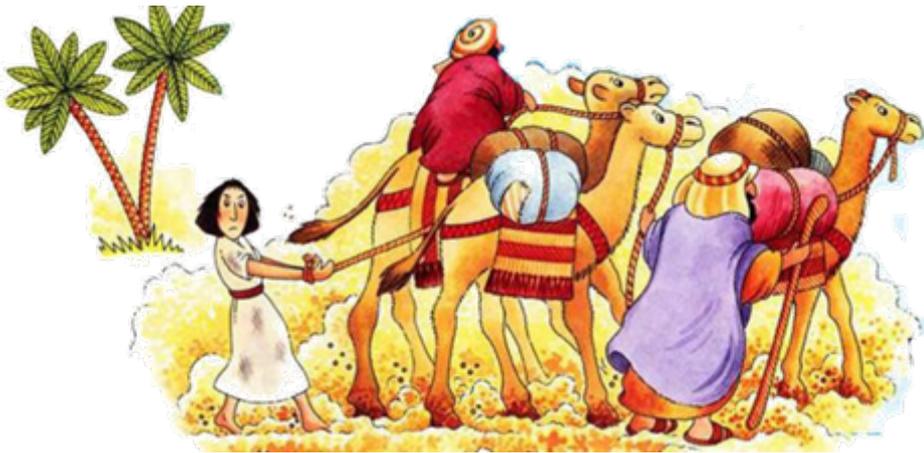
C'era una volta un padre, Giacobbe, che aveva 12 figli e tra tutti preferiva Giuseppe, il figlio avuto da Rachele. Gli aveva regalato una tunica bellissima e non lo faceva lavorare con i fratelli.



Giuseppe, il figlio prediletto va dal padre a parlare male dei fratelli, egli si

crede migliore e superiore a loro, tanto che racconta spesso i suoi sogni nei quali è sempre al centro e tutti si devono inchinare a lui.





I fratelli di Giuseppe sono invidiosi e non ne possono più della sua prepotenza, così decidono di ucciderlo.

Ruben vorrebbe salvarlo, ma non ha

coraggio. Quando Giuseppe arriva da loro lo gettano nella cisterna e poi lo vendono ad una carovana di mercanti.

La storia continua...

Passano molti anni e in questi anni avvengono dei cambiamenti.

Giuseppe, venduto, diventa molto importante in Egitto e davvero tutti si devono inchinare a lui. Un giorno accoglie i fratelli che vivono nella fame, li riconosce e, alla fine, li aiuta e li perdona. I fratelli quando vanno in Egitto, riconoscono il loro errore, chiedono perdono e sono capaci di accogliere gesti d'amore del fratello.



ANALIZZIAMO I COMPORAMENTI DEI PERSONAGGI

	Atteggiamento negativo	Cambiamento atteggiamento
Giacobbe		
Fratelli		
Ruben		
Giuseppe		

Per tornare a volersi bene, Giuseppe rinuncia a

I suoi fratelli sperimentano

QUINTA TAPPA

RI-CONOSCERE IL BENE

Oggi cerchiamo di saper vedere il bene che è vicino a noi.

PREGHIAMO

O Dio nostro Signore,
a Te ci rivolgiamo ogni giorno,
per farci benedire quello che facciamo.
Tutto il Creato parla di Te,
Ti onora e Ti loda
e tutto a Te ritorna.
Grazie per avermi amato,

quando non me lo meritavo.
Grazie per tuo Figlio Gesù,
per avermelo dato come fratello.
Grazie per il dono della vita,
che solo in Te trova il senso pieno e
compiuto.
Amen

Quella che vi sto per raccontare è la storia di *Alberto Sconcerti*, un distinto signore di 75 anni come ce ne sono tanti, che però, a differenza di tutte le altre persone, da quando era in pensione non usciva quasi mai di casa, e se ne stava tutto il giorno dentro il suo appartamento, indaffarato nelle faccende domestiche.

Non gli piaceva per niente uscire di casa, incontrare le solite persone che lo salutavano e gli chiedevano sempre "Come va?". "E come dovrebbe andare?? - avrebbe voluto rispondere lui - sono vecchio, solo, e annoiato, quindi non c'è nulla che va bene!". Quella era la pura verità: il signor Sconcerti era annoiato, solo e quindi triste, anche se lui quest'ultima cosa non la voleva ammettere. Ogni tanto, pensava che avrebbe voluto andarsene, cercare un posto diverso, con persone migliori di quelle che conosceva e con paesaggi diversi da quelli che lo circondavano. Eh sì, perché ormai la vista degli alberi che circondavano il giardino del suo condominio lo aveva profondamente stancato, così come il cinguettare degli uccelli che vivevano sui rami dei pini gli provocava il mal di testa, per non parlare dello scorrere del ruscello che passava a pochi metri dalla sua finestra, che era per lui il più noioso e fastidioso dei rumori.

Al pomeriggio, quando tutti i bambini del vicinato uscivano di casa e si trovavano a giocare nel giardino sotto casa, lui si alzava di scatto dalla sua poltrona, si avvicinava alla finestra e, non appena i bambini cominciavano a tirare calci al loro pallone, si affacciava e urlava loro, con voce minacciosa:



“Questo non è un campo di calcio, e non potete giocare a pallone qui! Io sono vecchio e non ho voglia di sentire i vostri schiamazzi: tornatevene in casa!”.

La signora Linda, che abitava nell'appartamento di fianco al suo, a volte lo incontrava sul pianerottolo, e gli domandava: “Ma, signor Sconcerti, perché se ne sta sempre chiuso in casa? Non ha voglia di uscire almeno un po' a fare due passi in paese? Io verrei volentieri con lei, per farci un po' di compagnia a vicenda!”, ma lui scuoteva la testa e, se era inverno, rispondeva sempre: “Mi dispiace, ma ho troppo freddo per uscire, mi buscherei un raffreddore”. Come avrete immaginato, d'estate la sua risposta era “La ringrazio ma preferisco stare in casa, soffro troppo il caldo”.

Le sue giornate passavano dunque sempre lunghe e uguali, e ogni giorno il signor Sconcerti trovava un *nuovo motivo per lamentarsi*: il cane del vicino che abbaia, il vento che soffiava troppo forte, il postino che suonava il campanello con troppa foga o la vicina di casa che lo disturbava perché aveva finito il sale. Il risultato era che ogni sera, dopo aver cenato, si scopriva sempre più solo, annoiato e triste, e prima di andare a letto ripeteva sempre a sé stesso: “Basta con questa vita, sono stanco e non ne voglio più sapere di sopportare questa noia. Vorrei svegliarmi domattina e scoprire che tutto questo orribile mondo che ho intorno è finalmente cambiato”. Puntualmente però, tutte le mattine si svegliava e scopriva che il mondo intorno a lui era sempre lo stesso.

Fu in una mattina di ottobre che tutto cambiò.

Quel giorno il signor Sconcerti, non appena si svegliò nel suo letto, avvertì una strana sensazione, come un brivido freddo lungo la schiena che non lo lasciava in pace. Alzatosi dal letto, si coprì con il maglione più pesante che aveva e si recò in cucina per preparare la colazione, cercando di scuotersi di dosso quel torpore.

Quando giunse in cucina, si fermò immobile e incredulo, come paralizzato, davanti alla grande finestra che dava sul suo balcone: tutto il paesaggio che fino alla sera prima stava fuori dal suo appartamento era completamente sparito. Al suo posto, c'era solo una foschia bianca e avvolgente, una **nebbia** fitta e compatta che copriva ogni cosa come un grande foglio da disegno bianco.

Il signor Sconcerti si sentì la testa girare. Cos'era successo? Perché non riusciva a vedere nulla fuori dalla finestra? Dov'erano il giardino del suo condominio, la ringhiera di ferro battuto, il vialetto di sassi? E come avrebbe

fatto quella mattina a scendere fino al cancello e ritirare la posta dalla sua cassetta?

Si sentiva sconvolto. E anche un po' impaurito. Il brivido freddo che aveva avvertito nel letto non passava, anzi, ormai gli era penetrato nelle ossa, e la sensazione che ci fosse qualcosa che non andava in tutto ciò lo tormentava continuamente.

Dopo una buona mezz'ora, passata a girovagare senza meta per la casa, il signor Sconcerti decise infine che non c'era modo per capire cosa stesse succedendo, e si sedette di fronte alla grande finestra del balcone, agitato e sconsolato.

Cercava di penetrare con lo sguardo attraverso quella coltre bianca, di capire se ci fosse qualcosa oltre quel fumo che stava davanti ai suoi occhi.

Ad un certo punto, quando ormai aveva perso le speranze, cominciò ad accorgersi che la nebbia si faceva sempre più fine, e che, lentamente, il paesaggio cominciava a prendere forma e a farsi chiaro attraverso la foschia. Inizialmente vide le cime verdi dei pini del giardino svettare a poco a poco nella marea bianca, quindi cominciò a distinguere la sagoma della ringhiera e del cancello di casa, poco dopo vide di nuovo il ruscello che zampillava nel suo letto di sassi e infine, quando ormai la foschia si stava sciogliendo del tutto, si accorse del sole, che stava alto nel cielo. La luce che emanava era intensa e calda, e cancellava con forza il grigiore della nebbia, donando colore e vita a tutto ciò su cui si posava, dall'erba verde del prato di casa al campanile bianco della chiesa del paese.

Il signor Sconcerti si alzò d'improvviso, come desideroso di muoversi, di uscire e di scrollarsi di dosso il freddo. Sentiva il bisogno di avvicinarsi a quei colori, a quella luce e a quei rumori: voleva toccarli con mano, goderne appieno e diventare parte di quel fantastico paesaggio che vedeva dalla sua finestra.

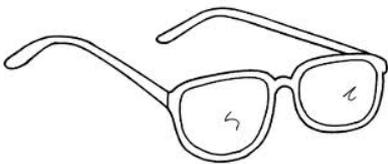
Infilò la giacca, e con uno scatto uscì dalla porta percorso dal desiderio di scendere le scale e uscire all'aperto. Proprio sul pianerottolo incontro la signora Linda, che vedendolo andare così di fretta si stupì e gli disse: "Signor Sconcerti ma... dove sta andando così di fretta?? È successo qualcosa?". Sconcerti si girò e le rispose: "Vado in giardino, a guardare le piante e a prendere un po' d'aria e di sole". La signora Linda, meravigliata per quella risposta tanto insolita, non trovò altro da dire se non: "Ma bene e... potrei venire anche io con lei? Sa, avrei bisogno di prendere un po' d'aria anch'io, e di fare due commissioni in paese".

“Ma certo signora! – rispose Sconcerti, sempre più desideroso di uscire all’aperto - venga pure con me, ma faccia in fretta!”.

I due scesero insieme in giardino, e Sconcerti si soffermò nel giardino di casa per almeno mezz’ora, girando in lungo e in largo ad ammirare gli alberi, l’erba, i fiori e gli insetti che lo popolavano, e ogni volta che notava qualcuna di queste cose si fermava, e si chiedeva: **“Ma perché non ho mai visto queste cose prima?”** E più scopriva nuove bellezze, più si stupiva di com’era stato stupido a non notarle finora e di come si era proibito il piacere di vederle e gustarle.

Quando ebbe girato tutto il giardino si rivolse alla signora Linda, che lo aveva accompagnato fino a quel momento, e le disse: “Forza signora Linda, andiamo in paese e facciamo la spesa!”.

Da quel giorno, Alberto Sconcerti fu una persona diversa. Imparò ad apprezzare le persone e le cose che lo circondavano, non si chiuse più in casa e visse una vita più felice, più gioiosa e più piena... perché aveva finalmente capito il valore dei doni della natura e delle persone, che riteneva ora la cosa più importante per lui, per la quale ogni sera, prima di andare a letto, **ringraziava Dio** come non aveva mai fatto.



OCCHIALI PER VEDERE LA PRESENZA DI DIO NELLA MIA VITA E ATTORNO A ME

Il Signor Sconcerti non si era mai accorto di tutto quello che lo circondava. Secondo te, perché?

E tu? Sei capace di ringraziare per tutto quello che ti circonda? Come?



SESTA TAPPA

ZACCHEO: L'INCONTRO CHE CAMBIA IL CUORE

Oggi assieme a Zaccheo possiamo vivere un incontro speciale: il Signore Gesù passa accanto a noi e si accorge che ci siamo.

PREGHIAMO

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie... (salmo 139)

Leggi il racconto dal Vangelo di Luca 19,1-10

IN QUEL TEMPO, GESÙ ENTRÒ NELLA CITTÀ DI GÈRICO E LA STAVA ATTRAVERSANDO, QUAND'ECCO UN UOMO, DI NOME ZACCHÈO, CAPO DEI PUBBLICANI E RICCO, CERCAVA DI VEDERE CHI ERA GESÙ, MA NON GLI RIUSCIVA A CAUSA DELLA FOLLA, PERCHÉ ERA PICCOLO DI STATURA.



**ALLORA CORSE
AVANTI E, PER
RIUSCIRE A
VEDERLO, SALÌ SU
UN SICOMÒRO,
PERCHÉ DOVEVA
PASSARE DI LÀ.**



QUANDO GIUNSE SUL LUOGO, GESÙ ALZÒ LO SGUARDO E GLI DISSE:

**ZACCHÈO, SCENDI SUBITO,
PERCHÉ OGGI DEVO
FERMARMÌ A CASA TUA.**

**SCESE IN
FRETTA ...**



... E LO ACCOLSE PIENO DI GIOIA.
VEDENDO CIÒ, TUTTI MORMORAVANO:

È ENTRATO IN
CASA DI UN
PECCATORE!



MA ZACCHÈO, ALZATOSI, DISSE AL SIGNORE:

ECCO, SIGNORE, IO DO LA METÀ DI CIÒ CHE
POSSIEDO AI POVERI E, SE HO RUBATO A
QUALCUNO, RESTITUISCO QUATTRO VOLTE
TANTO.



GESÙ GLI RISPOSE:

OGGI PER QUESTA
CASA È VENUTA
LA SALVEZZA,
PERCHÉ ANCH'EGLI
È FIGLIO DI
ABRAMO. IL
FIGLIO
DELL'UOMO
INFATTI È
VENUTO A
CERCARE E A
SALVARE CIÒ CHE
ERA PERDUTO.



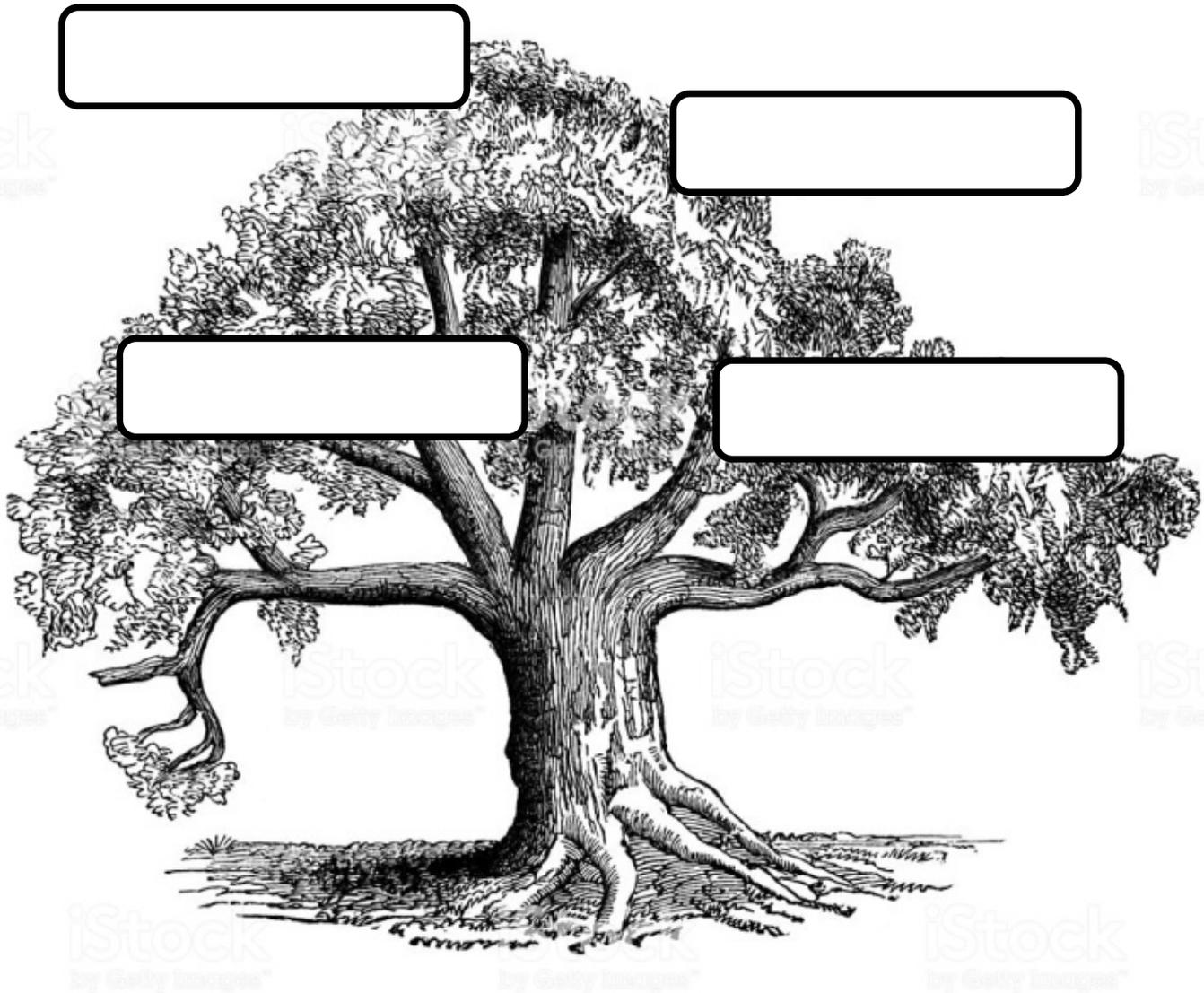
Zaccheo ha difficoltà a scorgere Gesù perché non è molto alto e la folla lo copre. Vuole vedere chi sia Gesù per una grande curiosità, perché ne ha sentito parlare... ma di nascosto.

Capita anche a te di volerti interessare di Gesù?

Quali sono le difficoltà che ti impediscono di vederLo? Scrivile nelle nuvolette che sono come la folla che ti impedisce di vedere Gesù.



Zaccheo per vedere Gesù sale sul sicomoro. Nella nostra vita ci sono però tante persone che ci aiutano a vedere meglio e a imparare a conoscere e sapere come Lui la pensa sulla vita. Scrivi i loro nomi sul sicomoro.



SETTIMA TAPPA

ZACCHEO: RICONOSCERE I PROPRI ERRORI

Oggi con Zaccheo possiamo riconoscere i nostri peccati e cambiare qualcosa di noi per fare e vivere il bene.

PREGHIAMO

Signore, tu mi hai detto...

“**Oggi**”, è il momento della salvezza.

“**Devo**”, indica la volontà di Dio, alla quale Gesù si adegua per adempiere l’opera per cui è stato mandato: salvare l’uomo.

“**Fermarmi**”, questo "restare" che sta ad indicare il desiderio di una amicizia, di una comunione e una relazione personale.

“**A casa tua**”, ricevere il Gesù nella propria "casa", o "entrare nel suo Regno" sta sempre ad indicare lo stesso e unico mistero di una unione vicendevole.

Ed io ti apro la mia casa, la mia vita a Te!

“Zaccheo, scendi presto, voglio venire a casa tua!”.

Gesù a casa mia! A casa di un peccatore, che nessuno vuole avvicinare, che nessuno vuole salutare, tanto mi odiano a causa del mio mestiere! Proprio lui, il più buono, il più santo, il più amato!

A casa mia?

È incredibile! Ma sì, certo che ti accolgo, vieni pure a casa mia.

Gesù fa attenzione, lo perdona, si invita a casa sua, prima ancora che Zaccheo scenda dal sicomoro, prima che gli apra la porta di casa, prima che decida di restituire e di donare ai poveri... Gesù non perdona per la bravura o per l’impegno di Zaccheo o nostro. Gesù perdona per farci conoscere che Dio ci ama gratis!

Tu cosa fai: gli apri la porta? Lo fai entrare quando bussava alla porta del tuo cuore? Lo accogli con gioia?



.....

Zaccheo scende in fretta, corre avanti. Sono azioni che si fanno quando c'è qualcosa che ci sta a cuore.

Per chi tu "scendi in fretta"? Per che cosa tu "corri avanti"?

.....
.....
.....

Zaccheo vive beato con le sue ricchezze. È così soddisfacente essere ricchi, non avere problemi. Per la gente è un grande peccatore e si tiene lontano da... Ma che importa? Lui ormai ci ha fatto l'abitudine.



Va bene così anche per noi quando non riflettiamo sulle nostre abitudini e continuiamo a vivere senza fare scelte precise e ragionate?

Non basta vedere Gesù. Dobbiamo imparare ad accoglierlo.

Per fare ciò dobbiamo cercarlo nel nostro prossimo...

Scrivi alcuni episodi in cui non sei stato buono con chi ti è vicino.

.....
.....

La gente è contenta che Gesù vada da Zaccheo? Perché? Da cosa si vede che Zaccheo si converte?

.....
.....

Quali peccati hai commesso che ti hanno allontanato da Gesù?

.....
.....

Gesù non si rassegna a vederci così lontani da Lui e veglia su di noi. Veglia su Zaccheo, ma veglia anche su di te perché tu gli sei caro.

“Cosa ti aspetti da me, un povero peccatore incallito, che finora ha pensato solo ad arricchirsi a spese degli altri? Io non sono capace di fare cose buone nella vita. Nessuno mai mi ha dato fiducia sinora. Io, Zaccheo, sono un buono a niente”.



*Capita anche a te di scoraggiarti, di crederti incapace di fare cose buone, di mantenere gli impegni presi?
Scrivi qualche esempio*

.....

.....

.....

PREGHIAMO

Gesù,
tu hai voluto fermarti a casa di Zaccheo;
prima che lui ti vedesse tu l’avevi già guardato e riconosciuto come tuo figlio.
Aiutaci a saper riconoscere gli aiuti che metti sulla nostra strada.
Fa’ che ti desideriamo con il cuore pieno di gioia e che corriamo veloci verso di te per poterti veder meglio.
Grazie Signore.



OTTAVA TAPPA

ZACCHEO: LA GIOIA DEL PERDONO

Oggi facciamo festa: il perdono di Gesù ci dona vita.

PREGHIAMO

Sono ancora un bambino, Signore, ma non sempre tutto mi va bene.
Non sempre, o Dio, nella mia vita sono buono come Tu mi vuoi.

Non sempre mi ricordo di pregare, né ti ringrazio per i Tuoi doni.
A volte non sono sincero e generoso con i genitori e con gli amici.

Allora Signore, abbasso gli occhi: Tu non approvi chi fa il male.
Ma so che mi vuoi bene e mi perdoni: accogliami nella casa del Tuo cuore.

Io vengo a Te per chiederti perdono;
nel Tuo amore, cancella i miei peccati.
Crea in me, Signore, un cuore puro e la decisione di essere buono.

“Sento però che Gesù mi guarda con occhi differenti... i suoi occhi esprimono fiducia verso di me, cosa sarà mai questo sguardo che non ho mai visto nella mia vita di povero peccatore, io che ho sempre visto sguardi di odio, di disprezzo, di condanna? Sì, ora capisco: è uno sguardo di amore, è uno sguardo di tenerezza, è uno sguardo di stima. Cosa mi succede ora?

Mi sento cambiato: sento che ce la posso fare a cambiare vita. Sì, proprio sento di essere un altro”.

Lo sguardo benevolo di Gesù ha cambiato Zaccheo, gli ha dato fiducia, amore e generosità. Gesù guarda te con lo stesso sguardo di benevolenza, di fiducia, di amore. Non ti senti diverso anche tu quando apri la porta a Gesù e ti lasci investire dal suo amore?

“Gesù, sento che la ricchezza non mi interessa più, tutti i soldi che ho rubato li distribuisco ai poveri. Ormai la mia sola ricchezza sei tu: meglio povero con te al fianco, che ricco nella solitudine del cuore. Io, Zaccheo, voglio gridarlo a tutti: non sono più quello di prima. Chi incontra Gesù non resta mai quello di prima.



Così sarà anche per te: se aprirai la porta a Gesù e gli permetterai di cambiarti il cuore, tu sarai una persona diversa, piena di vita, di serenità e di amore.

Gesù guarisce Zaccheo perdonandolo.

Secondo te, da quale atteggiamento Gesù lo guarisce?

Pavonite

È l'atteggiamento di chi si mette in mostra e vuole catturare i complimenti degli altri, di chi pensa che in lui ci siano solo cose meravigliose...

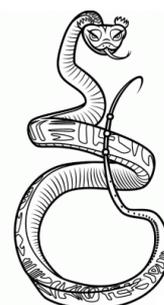


Paperonite

I malati di paperonite hanno al posto della bocca come una calamita che attira tutto a sé e sulle spalle un sacco per mettere dentro tutto quello che riescono ad avere anche in modo disonesto.

Viperite

È la malattia di chi sputa veleno, di chi lascia uscire dalla sua bocca critiche, parolacce, giudizi negativi, cattiverie...

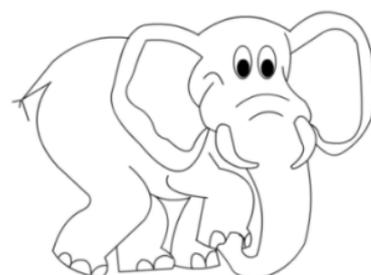


Mulite

È la malattia di chi ha la testa dura, cioè la testardaggine, non si confronta mai, non ascolta i consigli di nessuno, vuole fare di testa sua ed avere sempre ragione.

Elefantite

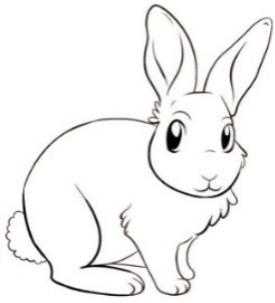
È la malattia di chi è duro di orecchi.
Non ascolta! Ascoltare chi?
Gli altri, la Parola di Dio...



Ghirite

È la malattia di chi è in letargo, di chi dorme sempre.
Chiamiamola pure: pigrizia, malavoglia...





Coniglite

È la malattia di chi ha paura, chi di fronte a responsabilità e a decisioni importanti scappa via. Inoltre è la malattia di chi gioca a nascondino e non ha il coraggio di venire allo scoperto; gioca dietro le spalle...

Da quale tuo atteggiamento Gesù ti guarisce?

Qual è la parola più importante che Gesù pronuncia?

(riporta ogni lettera nella sua casella, seguendo il percorso dei fili, e lo scoprirai)



PREGHIAMO:

Quale sorpresa e quale gioia sapere che
Tu sei il medico che è venuto apposta per noi ammalati.
Signore, prendimi per mano e risollevami,
curami con la Tua misericordia.



PER--dono

LA PAROLA CHE RIGENERA

**TROVA SE
LA FRASE
GIUSTA**

- A) "Chi è senza peccato scagli la prima pietra"
- B) "Non ha fatto alcun male"
- C) "Solo Dio la può punire"
- D) "E se fosse vostra sorella?"
- E) "Se non si pente verrà condannata"

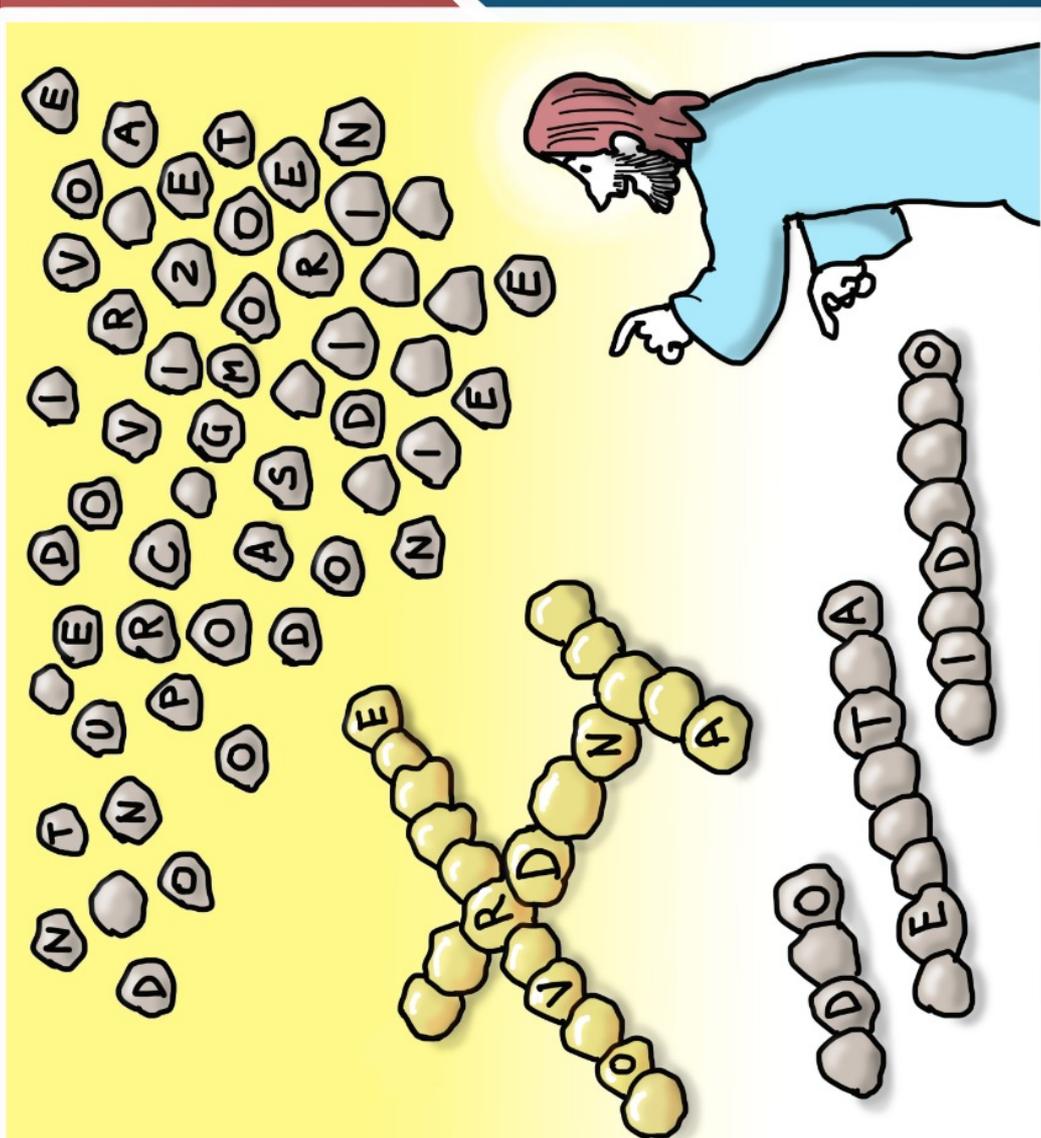


Guarda la scena e scegli la frase che avrà pronunciato Gesù.... Leggi il Vangelo di Giovanni capitolo 8, versetti 1-11 - Gv 8, 1-11

PER-dono

LA PAROLA CHE RIGENERA

LE PIETRE
PREZIOSE
LE PIETRE
DA GETTARE



Individuare le pietre per formare le parole legate tra loro e che sono "preziose" per Gesù e quelle che compongono parole che secondo Gesù sono "da gettare" ... Nel mucchio di pietre ci sono anche quelle già individuate!

Celebrare la FESTA del PERDONO

COSA CELEBRIAMO?

La confessione è il momento in cui riconosciamo che siamo amati da Dio e per questo possiamo dire i nostri peccati. Il Sacramento della Confessione o della Riconciliazione o la Festa del Perdono, ci fa confessare prima di tutto l'amore di Dio. Alla sua luce vediamo anche ciò che non ci porta a Lui, anche ciò che ci allontana, per poter tornare sul cammino sicuro.

Siamo invitati non a elencare automaticamente i nostri peccati ed errori, ma a confessare l'amore di Dio:

- ✓ **Confessiamo la nostra lode** al Signore;
- ✓ **Confessiamo la nostra vita**: ciò che ci allontana da Dio e dagli altri;
- ✓ **Confessiamo la nostra fede** nel Signore che ha fiducia in noi e con il perdono ci invita a continuare il cammino.

Possiamo allora scegliere un modo di vivere concreto per esprimere che la Sua misericordia ci rigenera.

PERCHÈ CELEBRIAMO?

Il Signore, nessuno lo vede con gli occhi, ma Lui ha voluto darci dei segni visibili attraverso i quali, durante tutta la nostra vita, possiamo essere sicuri della sua presenza e del suo amore.

Il Sacramento è uno di questi segni.

Nel sacramento della Riconciliazione o Confessione Dio ti perdona e ti dimostra il suo amore.

Prima di accostarti a ricevere il Perdono da Dio Padre è importante rendersi conto del Suo Amore per noi e che ci aspetta a braccia aperte. Dio Padre ci ha amato quando ha creato tutte le cose presenti nell'Universo. **Tutto è suo dono.**

Dio Padre ci ha amato ancora di più quando **ha mandato suo Figlio Gesù**, per liberarci dalla schiavitù del male, per farci scoprire la gioia di essere **figli di Dio**, fratelli gli uni degli altri, appartenenti alla stessa famiglia.

Anche tu, **con il Battesimo, sei entrato a far parte della grande famiglia che è la Chiesa**, ed è proprio lì che hai imparato a chiamare Dio «Padre nostro».

1° PASSO - IN ASCOLTO:

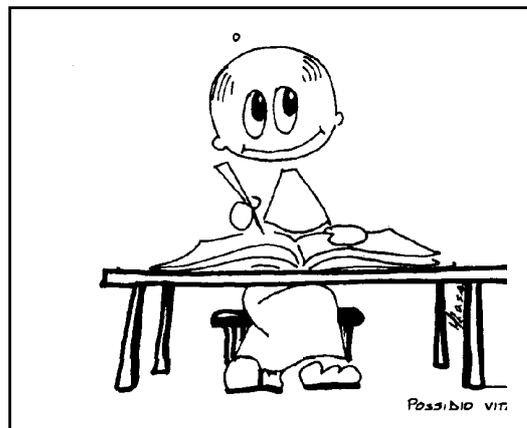
rientrare in se stessi per ascoltare la Parola di Dio e la vita

Cos'è il peccato?

PECCATO

è

Sbagliare strada, sbagliare il bersaglio,
non amare Dio e il prossimo
non ascoltare Gesù
Non vivere come un figlio di Dio.



Il peccato fa diventare il tuo cuore...

FACCIAMO luce in noi ALLA LUCE DELLA PAROLA

L'esame di coscienza è il momento di pausa in cui tornare in se stessi e ci fa ringraziare e vedere la presenza di Dio nella nostra vita. Così possiamo riconoscere anche le occasioni perse, gli sbagli e i momenti in cui mi sono chiuso in me stesso e nei confronti degli altri. Per questo possiamo riconoscere i peccati e dire: "E' colpa mia, sono stato io! Gesù perdonami".

Con l'esame di coscienza possiamo vedere se stiamo vivendo come un vero figlio di Dio. Ci confrontiamo con la Parola di Dio che nella Bibbia e nella vita di Gesù, nei Vangeli, è una luce. Siamo davanti ad uno specchio che ci permette di guardare a noi stessi, non per essere perfetti, ma per come siamo agli occhi di Dio: a "sua immagine e somiglianza".

Importantissimo: per fare bene l'esame di coscienza dobbiamo dire assolutamente la verità!!! E' inutile mentire, bisogna ammettere i propri errori senza vergogna.

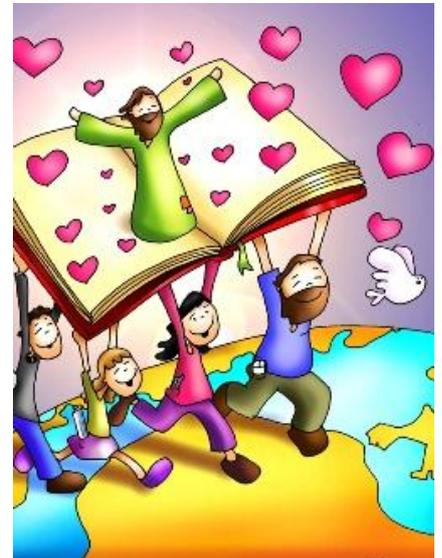
Quando facciamo peccato? Quando ci allontaniamo da Dio, facendo del male a noi stessi e agli altri.

Il peccato è il male più grande perché separa da Dio fonte del vero bene, e dai fratelli e provoca disordine, solitudine, sofferenza.

Il peccato coinvolge tutti, non solo chi lo compie: Dio che soffre del rifiuto e della lontananza di un suo figlio e figlia; la comunità cristiana e ogni altra persona che percepisce la distanza.

I peccati possono essere piccoli o grandi, Dio Padre li perdona tutti, l'importante è riconoscerli e chiedere il Suo aiuto per cambiare.

Per fare l'esame di coscienza ti puoi aiutare con i 10 comandamenti, le Beatitudini o con altre pagine della Bibbia che ti possono suggerire i sacerdoti e le tue catechiste...



2° PASSO - IL PENTIMENTO PER UNA VITA NUOVA

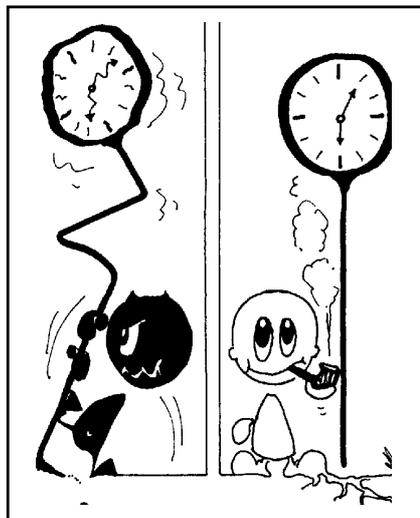
Non basta elencare i peccati che abbiamo commesso, bisogna anche capire che ogni volta che commettiamo un peccato facciamo del male a qualcuno (la mamma, gli amici, Gesù,...); per questo dobbiamo essere tristi e dispiaciuti e pentirci per cambiare.

Quando una persona compie un'azione sbagliata (dire una bugia, disobbedire alla mamma,...) prova un senso di colpa che non la fa stare bene e la porta a pentirsi di ciò che ha fatto. Con l'esame di coscienza capisci che hai fatto un peccato e che hai sbagliato: il peccato è accorgersi che con le nostre azioni, con i nostri pensieri e giudizi, ma anche con ciò che non abbiamo voluto fare, non siamo in relazione con gli altri e con Dio, ma alla ricerca solo di noi stessi. È difficile dire: **"E' colpa mia!!"**

Perché hai paura di dire la verità e riconoscere di aver sbagliato?

Hai paura di non essere scusato?

Ma non devi aver paura perché Gesù è in mezzo a noi, ci annuncia il volto di misericordia di Dio e con Lui possiamo imparare a riconoscere i nostri peccati. Non c'è più bisogno di cercare scuse.



Ricorda che Gesù ti ama così come sei e ogni volta che chiedi perdono, sarai perdonato!

Se ti accorgi, ascoltando la Parola, che hai sbagliato, ti impegni per non farlo più.

Facendo l'esame di coscienza, ti sei reso conto di aver sbagliato strada, di quanti sbagli fai magari anche spesso... non preoccuparti, Dio Padre ti ama come sei. L'importante è dispiacersi per il male fatto e

decidere di cambiare in meglio la nostra vita (anche quando non è molto grave... ricorda che i peccati piccoli sono come tanti sassolini... anche se sono piccoli fanno male, se entrano nella scarpa...).

Un consiglio: puoi dire al sacerdote che vuoi impegnarti a cambiare in te ciò che ti ha allontanato dal Signore e dagli altri.

3° PASSO - LA CONFESSIONE e LA RICONCILIAZIONE

Questo è il momento in cui ricevi il sacramento: ti siedi di fronte al sacerdote pronto a chiedere e ricevere il perdono di Gesù.

Assieme al sacerdote inizia con il segno della croce.

Ti rivolge una parola di saluto e di accoglienza a nome di Gesù.

Poi, tu dici al sacerdote (che in quel momento rappresenta Gesù e la comunità cristiana) quei peccati che hai riconosciuto facendo l'esame di coscienza e indichi quello che più ti vuoi impegnare a correggere.

Allora il prete ti dà alcuni consigli per migliorare la tua vita.

Con la preghiera esprimi la tua domanda di perdono e il desiderio di scegliere la strada del bene che la Parola di Gesù ti ha suggerito. (Nelle prossime pagine trovi alcune preghiere per esprimere il perdono).

Il sacerdote ti dona il perdono di Dio con queste parole:

«DIO, PADRE DI MISERICORDIA CHE HA RICONCILIATO A SÉ IL MONDO NELLA MORTE E RISURREZIONE DEL SUO FIGLIO, E HA EFFUSO LO SPIRITO SANTO PER LA REMISSIONE DEI PECCATI TI CONCEDA, MEDIANTE IL MINISTERO DELLA CHIESA, IL PERDONO E LA PACE. E IO TI ASSOLVO DAI TUOI PECCATI, NEL NOME DEL PADRE E DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO».

E tu, con gioia e riconoscenza a Dio, che ti ha perdonato, fai il segno della croce e rispondi: *Amen*.

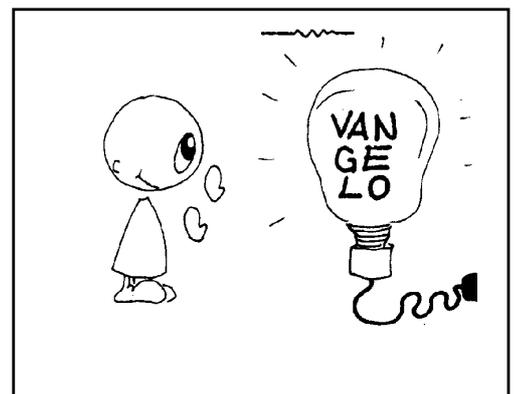
4^ PASSO: UN IMPEGNO CONCRETO

Il prete, a nome di Dio, ti consiglia un gesto di penitenza, un proposito, cioè un impegno per comportarti in maniera diversa, cercando di evitare i peccati che hai confessato. L'impegno che scegli è una terapia, una cura per non tornare a vivere il peccato da cui vuoi prendere le distanze. Ti sarà possibile scoprire delle abitudini diverse e guarire le ferite provocate dal peccato. Questo gesto di conversione può essere una preghiera che esprime la propria fede in Dio e il desiderio di fare la sua volontà, un piccolo servizio; un gesto di carità, o un gesto di servizio o di generosità.

5° PASSO: LA GIOIA DEL PERDONO

Che bello!!! Finalmente hai ricevuto l'abbraccio di Dio Padre, il suo Perdono, il suo Amore, ora puoi ricominciare a vivere in un modo nuovo.

Ora è il momento per ringraziare Gesù del dono che ti ha fatto: esprimi subito la tua gratitudine nella preghiera e fai, appena possibile, ciò che il sacerdote ti ha indicato come penitenza, come impegno per la tua nuova vita.



QUALCHE RISPOSTA ALLE TUE DOMANDE

Quando mi devo confessare ancora?

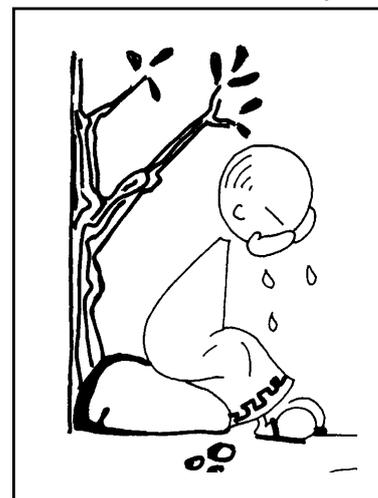
Non farne una questione di data. I tuoi catechisti ti proporranno ancora dei momenti per vivere questo sacramento insieme ai tuoi compagni in modo particolare. Ma è importante che tu ti confessi quando senti il bisogno di migliorare il tuo modo di vivere, dopo un peccato che senti più grave.

Devo confessarmi sempre dallo stesso sacerdote?

Non è necessario. È bene però che tu scelga un confessore che ti diventi amico e ti conosca di più.

Quali peccati devo dire?

Non quelli di cui ti sei già confessato, ma quelli che senti gravi e che ti pesano nel cammino con Gesù e con gli altri. Chiedi consiglio al confessore.



PREGHIERE PER LA FESTA DEL PERDONO

Mi preparo a chiedere perdono

Sono qui, o Signore, dinanzi a Te,
che mi ami ogni giorno di un amore infinito e gratuito.
Riconosco quanto sia grande la tua bontà
e scopro così quanto io ogni giorno non sia degno di questo grande dono.
Tu hai fatto ogni cosa per me,
e io a volte non riesco a stupirmi dinanzi alle meraviglie che Tu hai creato.
Tu ti sei fatto prossimo a tutti,
e io spesso non sono in grado di guardare chi mi è accanto
e ha solo bisogno di un sorriso, del mio sorriso, di una mano,
della mia mano, di uno sguardo che lo incoraggi e sostenga nel cammino.
Perdonami, o Signore.
Dona alla mia vita la gioia del tuo abbraccio caldo, forte, rassicurante,
del tuo abbraccio che risana ogni mia colpa
e mi guarisce dal peccato.

Solo Tu puoi salvare la mia vita,
solo Tu puoi rendere la mia storia un canto di salvezza,
solo Tu fai di me una persona nuova, bella, a immagine del tuo amore.
Amen.

Chiedo il perdono e la misericordia di Dio

O Gesù d'amore acceso

O Gesù d'amore acceso, non ti avessi mai offeso,
o mio caro e buon Gesù, con la Tua santa grazia non ti voglio offendere
più, perché ti amo sopra ogni cosa, Gesù mio misericordia.

Atto di dolore

Mio Dio, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati,
perché peccando ho offeso te, infinitamente buono
e degno di essere amato sopra ogni cosa.

Propongo con il tuo santo aiuto di non offenderti mai più
e di fuggire le occasioni prossime di peccato.

Signore, misericordia, perdonami.

Come il figlio prodigo

Padre santo, come il figliol prodigo mi rivolgo alla tua misericordia:
«Ho peccato contro di te, non son più degno d'esser chiamato tuo figlio».

Cristo Gesù, Salvatore del mondo, che hai aperto al buon ladrone le porte
del paradiso, ricordati di me nel tuo regno.

Spirito Santo, sorgente di pace e d'amore, fa' che purificato da ogni colpa
e riconciliato con il Padre io cammini sempre come figlio della luce.

Signore Gesù, donami la pace

Signore Gesù, che volesti esser chiamato amico dei peccatori,
per il mistero della tua morte e risurrezione

liberami dai miei peccati e donami la tua pace,
perché io porti frutti di carità, di giustizia e di verità.